

La Vocazione al Matrimonio

Cosa rimane dell'amore dopo anni di vita insieme?

Sarà perché mi espongo sull'argomento vocazione, ma succede spesso che, parlando con amici e conoscenti, salti fuori la faticosa domanda: **come fa un matrimonio a durare? Come fa un sacerdozio a durare nel tempo?**

Mi chiedo: una vocazione che **dura nel tempo è questione di fortuna?**

Tanti lo credono. Forse è più facile credere che sia questione di fortuna. Se davvero dipendesse dalla fortuna non ci si dovrebbe mettere in discussione. Io non sono affatto d'accordo! Non è per nulla fortuna.

Qual è allora questo ingrediente che permette a una relazione - vocazione di durare nel tempo?

Dipende da noi? Ho doti e talenti particolari che mi hanno consentito di essere felicemente prete anche dopo venticinque anni? Sono super?

No, sono un poveretto come tutti, con le mie fragilità e miserie.

E allora? Dove è il segreto?

Il segreto è nell'avere le idee chiare su quello che stiamo facendo quando accogliamo la vocazione che "determinerà" la nostra vita.

Sposto la mia attenzione al matrimonio, ma quello che vi dirò vale per tutte le vocazioni.

Le cause che portano all'insuccesso sono spesso le stesse per tantissime coppie. Le cause coincidono con quei fattori che ogni uomo e ogni donna dovrebbero prendere in considerazione e affrontare prima di sposarsi.

- L'amore non è un sentimento
- Ci sposiamo per completarci ed essere felici
- Le persone non cambiano dopo il matrimonio.

L'amore non è un sentimento. Quante persone si sposano credendo che l'innamoramento, con tutte le sue farfalle nella pancia, l'ubriacatura di emozioni e sensazioni, sia qualcosa che non mancherà mai e non mettono in conto che l'amore è anche fatica e sacrificio? Quante persone si sposano credendo che quello sia l'amore? Tante, troppe. Restano inevitabilmente deluse. **Perché l'innamoramento non è l'amore, è qualcosa che Dio, la natura, l'istinto, la testa, chiamatelo come volete, ci ha donato per spingerci verso un'alterità diversa da noi.** Perché noi siamo portati a chiuderci e non ad aprirci e l'innamoramento è il meccanismo che ci permette di aprirci. Ma è solo l'inizio, poi deve subentrare altro, subentra l'amore. L'amore che è impegno quotidiano, impegno che si concretizza nelle nostre scelte e nel nostro agire, nel cercare di rendere felice quella persona che tanto ci ha attirato a sé. **L'amore è la**

trasformazione dell'innamoramento da forza che ci trascina a volontà che trascina¹.

E invece tante persone, quando non sentono più forti quelle emozioni e sensazioni, si rimettono in moto per ritrovare quelle sensazioni forti e, se non tornano con il consorte, le cercano al di fuori della coppia e così, relazione dopo relazione, non riescono mai a dare compimento al loro amore fermandosi sempre all'embrione dell'amore, all'innamoramento.

Quindi dobbiamo rassegnarci ad un amore fatto solo di volontà? In realtà no! L'amore permette di attendere l'innamoramento. Cosa intendo? Quando l'innamoramento sembra sopito, l'amore spinge a donarti sempre e comunque e l'amore donato senza chiedere nulla, cambia il cuore delle persone. Cambia il cuore di chi lo dona e di chi lo riceve. E poi accade il miracolo! Tornano anche i sentimenti, più belli e profondi di prima, ma bisogna darsi da fare. Non è vero che non comandiamo i sentimenti. Li possiamo certamente nutrire quando sono deboli e custodire quando li sentiamo. Sta a noi non smettere mai di nutrire nella tenerezza, nella cura e nel servizio la relazione.

Ci sposiamo per completarci ed essere felici. Il secondo punto ci riguarda tutti. Quanti non si sposano per essere felici? Penso tutti. Ma attenzione. Qui si può nascondere un'insidia terribile per il matrimonio. Quella di far dipendere la nostra felicità, il senso e la compiutezza della nostra vita, da un'altra creatura che cerca in noi le

¹ In quella parte del libro della mia memoria, prima della quale ricordo ben poco, c'è un titoletto che dice: «Comincia la vita nuova». Dopo il titolo, leggo le poesie che intendo trascrivere in questo libretto: se non proprio tutte, almeno il loro significato.

Erano trascorsi circa nove anni dalla mia nascita, quando vidi per la prima volta la signora della mia mente che ora è nella gloria, e che era chiamata Beatrice da molti che non erano consapevoli del vero significato di quel nome. Era venuta al mondo da poco più di otto anni: mi apparve dunque all'inizio del suo nono anno di vita, e io la vidi verso la fine del mio nono. Apparve vestita del colore più nobile, il rosso, ma scuro, in modo decoroso e non appariscente, con cintura e monili adatti alla sua giovanissima età. In quell'istante, giuro che il mio spirito vitale, che ha sede nel profondo del cuore, cominciò a tremare con tale violenza da mostrarsi in modo spaventoso in tutti i punti del corpo in cui si avvertono le pulsazioni; e tremando disse: **«Ecco un dio più forte di me, che viene a dominarmi»**. Allora l'anima sensitiva, che ha sede nel cervello, dove arrivano tutte le percezioni, si stupì molto, e rivolgendosi in particolare agli spiriti della vista disse: «Finalmente è apparsa la vostra felicità». In quello stesso momento anche l'anima vegetativa, che si trova nel fegato, scoppiò in pianto, e piangendo disse: «Povero me, che da qui in avanti sarò spesso in difficoltà». **Da allora in poi Amore diventò padrone della mia anima e, non appena gli fui sottomesso, il fatto di pensare sempre a Beatrice gli diede sopra di me un potere talmente forte e sicuro che ero costretto a fare tutto quello che desiderava.**

Molte volte mi ordinava di darmi da fare per rivedere quel giovanissimo angelo: perciò durante la mia infanzia andai spesso a cercarla, e **vidi in lei azioni così nobili e buone che certamente a lei si poteva attribuire quel verso di Omero: «Quella non si mostrava figlia di un mortale, ma di un dio»**. E benché la sua immagine, che era sempre nella mia mente, incoraggiasse Amore a dominarmi, essa esercitava un potere nobilitante così forte che **non permise mai che Amore mi governasse senza il fedele consiglio della ragione**, in quelle situazioni nelle quali fosse utile ascoltarne il parere.

medesime cose. Due imperfezioni che cercano la perfezione. **Spesso l'insoddisfazione comincia quando ci si rende conto che l'altro non è quello che credevamo, che non ci rende felici sempre, che sbaglia, che si arrabbia, che ha comportamenti irritanti. L'altro non è capace di renderci felici.** Gli sposi cristiani dovrebbero invece partire con un'altra idea. L'idea di essere amati già così. Trovare in Gesù il senso di ogni cosa e la pienezza della vita. Solo allora quando ci si sente amati, si è capaci di rispondere a questo amore grande di Dio. Dio ci può chiedere di essere riamato direttamente nella vocazione sacerdotale o nella vita consacrata, oppure in un'altra creatura nel matrimonio. Solo così il nostro coniuge diventa centro delle nostre attenzioni, e il nostro scopo non sarà più quello di cercare in lui la felicità, ma di condividere con lui la nostra felicità rendendola ancora più ricca e piena.

Le persone non cambiano dopo il matrimonio. Infine il terzo punto. Il fidanzamento è un tempo che serve per conoscere l'altra persona. E' un periodo di scelte non irrevocabili, ma importantissimo per poter fare la scelta irrevocabile. Spesso il fidanzamento si vive come un matrimonio senza farsi mancare nulla, neanche i rapporti sessuali. Questo distoglie però dal suo fine fondamentale. Difetti e peccati della persona amata passano spesso in secondo piano rispetto all'innamoramento e all'attrazione fisica. Errore gigantesco. Una volta sposati quei comportamenti, peccati, difetti non saranno cambiati, anzi tenderanno a peggiorare e una volta finito l'incanto dell'innamoramento diventeranno insostenibili.

Cosa fare quindi per far durare il matrimonio? Non cadere in queste trappole e impegnarsi giorno dopo giorno, impegnarsi tanto, non dando nulla per scontato e nei momenti in cui il sentimento non sosterrà il nostro amore supplire con la volontà, traendo forza e sostegno dalla nostra relazione con Dio e dai sacramenti. **Non è sempre vero che dobbiamo andare dove ci porta il cuore, a volte dobbiamo essere capaci di portare il cuore dove vogliamo noi.** Solo così il matrimonio sarà ogni giorno più bello e più vero.

Vi Ri-Consegno la mappa dell'Amore. Una mappa scritta con la vita da un apostolo innamorato perché AMATO. Un uomo che cantò l'amore, e lo fece perché a un certo punto della sua vita si è sentito amato come mai gli era accaduto, ed amato da un uomo che diceva di avere Dio come Padre: Gesù!

L'amore ricevuto e provato era talmente "più" grande di ogni esperienza provata che inventò un nome nuovo per chiamarlo e "definirlo": la carità! Il suo nome: Paolo di Tarso.

Le sue diventarono parole di fuoco, che possono essere considerate come una mappa del tesoro capace di guidare e ispirare tutte le esperienze umane dell'amore: dall'amicizia, alla famiglia, alla vita di coppia... tutte!

Prima Corinzi 12, 31 - 13, 13

[1]Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

[2]E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

[3]E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

[4]La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, [5]non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, [6]non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. [7]Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. [8]La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. [9]La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. [10]Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. [11]Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. [12]Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

[13]Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

La carità è paziente... cioè non scappa. L'amore ti costringe a rimanere lì! Sii paziente. La pazienza si declina con il riconoscimento che anche l'altro possiede il diritto a vivere su questa terra insieme a me, così com'è.

La pazienza è legata alla passione per la vita... la vita che ho scoperto essere coloratissima con te, ma che tuttavia era prima di te. Quello che rende buona la pazienza (e dunque utile, talvolta anche allegra) è legato allo scopo per la quale la si esercita; è avere lo sguardo puntato fuori di sé, su una meta, su un obiettivo che ha valore per chi lo persegue. La pazienza va "esercitata" giorno dopo giorno, fino a renderla parte del nostro modo di essere. **La pazienza è essere uno per l'altro nello spazio e nel tempo.**

La carità è benigna... cioè è invito a mettersi in gioco nel bene. Vivere bene.

La carità non è invidiosa... gode della vita dell'altro, del bene che è l'altro, del dono che è l'altro. Amare è non metterti in competizione, in paragone.

Allora capisco che la carità non si gonfia troppo di sé, non si vanta e non cerca il proprio interesse (come è difficile questo... fare le cose per gli altri con l'intento di non farsi vedere)... perché nell'amore comprendi che per te è più importante amare l'altro senza sperarne nulla.

Tutto perdona la carità, tutto scusa... tema grande il perdono. Che cosa è il perdono? Come si "manifesta" nella vita di coppia? Il simbolo dell'anello!

Tutto crede e tutto spera... perché ho fiducia in te, per questo sei libero, hai diritto al tempo, hai diritto allo spazio perché si può cambiare, siamo processi in divenire. Non siamo statici.